

# Autonomia, il Sud rilancia «Stessa spesa pro capite e divieto di intese separate»

## IL CASO

Adolfo Pappalardo

inviato

MATERA Si potrebbe definirli «diversamente scettici» sull'Autonomia differenziata. Anche quelli di centrodestra. A cominciare dal governatore della Calabria, il forzista Roberto Occhiuto: «Ma se alcune Regioni possono fare contratti integrativi, chissà, ai medici chi vuole che venga a lavorare in un ospedale di Polistena o Locri?», è la domanda retorica di cui sa già la risposta. E giù applausi dalla platea che è tutta di sinistra. «Vedo il collega sofferente...», ironizza Vincenzo De Luca. Eccoli tutti i governatori del Mezzogiorno a discutere di Autonomia differenziata in piazza, ieri sera nel centro storico di Matera, in una manifestazione organizzata dalla Cgil lucana. «Non era questa l'Autonomia che chiedevamo. E, era il 2018, non ci siamo mai sognati di chiedere i residui fiscali», dice invece Stefano Bonaccini, ex governatore dell'Emilia e ora europarlamentare del Pd, per scrollarsi da dosso l'«accusa» di averla chiesta con la Lega nel 2018. È la prima discussione sull'Autonomia in cui siedono tutti i protagonisti del Mezzogiorno. Di destra e sinistra. «Ma nessuna battaglia ideologica: serve meno burocrazia e più modernizzazione», aggiunge De Luca. «Comunque vada, al Sud l'Autonomia rischia di essere un secessionismo mascherato e tanto caro da sempre alla Lega. Aumenterà i divari, acuirà i ritardi e il Paese tutto ci rimetterà. Non è una questione partitica ma di sopravvivenza stessa del Paese e della nostra regione», incalza il segretario generale della Cgil Basilicata, Fernando Mega, per scaldare la platea.

## I GOVERNATORI

Più morbido, l'unico, è il governatore della Basilicata che nasconde le perplessità iniziali ma si sente rassicurato dall'osservatorio varato da Fi, il suo partito: «Studia che tutto fili nella giusta maniera». Ma non nasconde alcune contraddizioni: «Da un lato si centralizza, dall'altro per alcune cose si delega ai comuni come è accaduto con il Pnrr». Ma in sintesi Vito Bardi rimane fiducioso. «Esempi di autonomia differenziata sono quelli delle Regioni a statuto speciale e non mi sembra che lì le cose non funzionino. Io mi auguro - dice Bardi - che con l'Autonomia anche la Basilicata abbia la possibilità di esprimere la sua autonomia in settori strategici come quello dell'energia con riverberi anche su commercio e agricoltura». Più critico, molto, il governatore della Calabria, il forzista Occhiuto. «Per un governatore di centrodestra aprire una discussione su questo argomento non è conveniente. Per questo non vengo visto bene nel mio schieramento ma alcune cose, al netto delle modifiche che sono state fatte in Parlamento su spinta di Forza Italia, non vanno proprio bene». Cosa? «Io sono preoccupato su settori importanti come istruzione e sanità. Il primo - spiega - sancisce il diritto di cittadinanza: non può essere diversa tra regione e regione. E poi la sanità: se domani si dà la possibilità di pagare i medici di più al Nord, chi verrà in Calabria? Su queste posizioni io non mi muovo di un millimetro». Si lancia nella mischia con una sua proposta invece Vincenzo De Luca: una legge sull'Autonomia firmata da tutti i governatori del Mezzogiorno che superi l'attuale. «Come il collega Occhiuto, non temo la legge Calderoli», premette. Poi aggiunge: «Propongo agli amici del Nord, compreso Luca Zaia, 2-3 cose e procediamo pure con l'Autonomia». Quali? «È vietato alle regioni di fare accordi integrativi per medici e professori; le stesse risorse pro capite e abbattere la burocrazia». Ovviamente la battaglia rimane. «Siamo contro le ipotesi che rompono l'Unità nazionale. Questa per noi non è una battaglia ideologica: ci stiamo muovendo - conclude - con spirito risorgimentale e siamo pronti alla sfida dell'efficienza nei confronti di chiunque». Ipotesi, quella di una nuova proposta, su cui apre subito il governatore dem della Puglia Michele Emiliano che interviene in videoconferenza: «Sono d'accordo con Enzo, andiamo avanti». Poi rilancia il timore di tutti: «Temo che le Regioni con bilanci più ricchi possano offrire retribuzioni più alte a medici, infermieri e insegnanti, portando a una fuga di capitale umano dal Sud». Chiude il forzista che ammette: «Non ho alcuna difficoltà a dirlo: il centrodestra ha fatto un errore enorme ad approvare la legge in una notte facendola apparire ancora più divisiva di quello che è. E - chiude - non serve a nulla a nessuno senza prima la definizione dei Lep».

© RIPRODUZIONE RISERVATA